

«Tranquilli, la geotermia vi salverà Mentre la Valdera è a medio rischio»

Meletti (Ingv) analizza le faglie del nostro territorio. La mappa

UN TERREMOTO che rientra, come entità, nella casistica naturale della Val di Cecina. «Un territorio dove non potranno mai avvenire fenomeni importanti e aggressivi paragonabili a quelli dell'Appennino – spiega Carlo Meletti (nella foto), responsabile del centro di pericolosità sismica dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia –. Proprio grazie alla geotermia. La violenza di una scossa è legata, infatti, alla rottura della falda. Una rottura che non avviene in modo violento se la temperatura della superficie è alta. Più fredda è la roccia più sono alte le probabilità di rottura violenta». Ed è dunque vero anche l'esatto opposto.

L'ESPERTO dell'Ingv rassicura quindi la popolazione e sfata il mito di una correlazione tra terremoto e geotermia. Un'osservazione più che mai utile e necessaria in considerazione delle insinuazioni – dunque infondate – che si rincorrono a poche ore dal sisma che ha colpito Pomarance e dintorni. «Diciamo che i terremoti c'erano già prima che iniziasse la geotermia», glissa Meletti con una battuta.

MA LA DOMANDA è una: siamo davvero al sicuro? «La Valdera è un territorio a media pericolosità sismica che non può ritenersi esente dal rischio – continua il geologo –. Gli studiosi però non si aspettano qui scosse superiori ai 5,5 gradi. La Valdera non 'produce' fenomeni di particolare intensità, ma è molto sensibile agli effetti degli eventi limitrofi». Negli annali, il terremoto che sconvolse Orciano Pisano il 14 agosto 1846, colpendo l'area collinare al confine tra le attuali province di

Pisa e di Livorno tra le valli dei fiumi Arno, a nord, e Cecina a sud. L'onda distruttiva raggiunse le colline a sud di Pontedera e della valle dell'Arno, ad est della città di Livorno. Danni molto gravi interessarono anche alcuni paesi collocati più a sud, nella valle del fiume Cecina. «Nella storia locale – aggiunge Meletti – si ricorda il terremoto di magnitudo 4,3 che colpì Ponsacco il 27 luglio 1897 con effetti tra i 6 e i 7 gradi della scala Mercalli. Mentre a Pontedera non si sono mai superati i 6». Niente di paragonabile a quanto accaduto nel centro Italia, ma importante quanto basta per pretendere il rispetto delle norme (minime) per fare prevenzione. «Il terremoto è naturale, non è naturale il crollo di un'abitazione – chiude –. Fino agli anni Ottanta le normative antisismiche erano applicate soltanto ai comuni dichiarati sismici, solo dopo che gli stessi erano stati colpiti da un evento».

Elisa Capobianco

